

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XIX}
_{N. 1}

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ ECONOMICHE EUROPEE

PER L'ANNO 1968

**(integrata da una trattazione sull'attività
della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio)**

**PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(NENNI)**

il 30 dicembre 1968

(a norma dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871)

PAGINA BIANCA

ONOREVOLI COLLEGHI. — Come per gli anni 1965, 1966 e 1967, il Governo ha predisposto la Relazione al Parlamento sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1968.

Si è ritenuto opportuno, similmente a quanto già si fece nello scorso anno, estendere la presente relazione anche alla trattazione dei problemi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in modo che il quadro del lavoro svolto durante l'anno in esame nel campo dell'integrazione economica europea sia il più completo possibile.

L'anno 1968, durante il quale la carica di Ministro degli affari esteri è stata ricoperta prima dall'On. Amintore Fanfani e successivamente dal Senatore Giuseppe Medici, cui è anche spettata la Presidenza di turno del Consiglio delle Comunità europee, è stato un anno di attività comunitaria assai intensa e che segna al suo attivo il raggiungimento di alcune tappe fondamentali sul cammino dell'integrazione economica europea.

Il 1° luglio 1968 sono stati soppressi i dazi doganali intracomunitari ed è stata instaurata, con 18 mesi di anticipo rispetto a quanto previsto dal Trattato di Roma, la tariffa doganale comune. In pari tempo le tariffe doganali dei sei Paesi sono state sostituite dalla tariffa doganale esterna della Comunità e sono state applicate le prime riduzioni tariffarie concordate lo scorso anno a Ginevra nel negoziato tariffario multilaterale detto *Kennedy round*.

Altro avvenimento di importanza rilevante è stata l'approvazione del Regolamento relativo alla libera circolazione dei lavoratori, entrato definitivamente in vigore il 9 novembre 1968. Esso ha sancito l'abbandono definitivo del principio della preferenza ai lavoratori nazionali per quanto concerne la scelta dell'impiego; grazie alla nuova disciplina i cittadini comunitari potranno accedere allo impiego allo stesso titolo dei nazionali e senza alcuna limitazione potranno liberamente spostarsi nell'ambito dei sei Paesi alla ricerca di un lavoro.

L'altro settore in cui nel 1968 si sono registrati notevoli progressi è stato quello della

politica agricola comune. Con l'entrata in vigore dell'organizzazione comune di mercato per i tre importanti settori della carne bovina, del latte e dei lattiero-caseari, ormai più del 90 per cento della produzione agricola comunitaria è regolamentato.

Tali fondamentali realizzazioni hanno viepiù contribuito a diffondere nei Paesi membri la consapevolezza che la via della interpenetrazione economica, realizzata attraverso gli strumenti tariffari e l'unificazione dei prezzi, è ormai pressoché interamente percorsa e che è ora di procedere alle scelte determinanti per avanzare sul cammino più aspro e difficile dell'integrazione economica.

A tali scelte determinanti i Paesi membri della Comunità non possono però procedere senza aver prima raggiunto una comune presa di coscienza di quelle che sono le dimensioni reali del continente europeo. Il problema dello sviluppo interno della Comunità non può perciò essere disgiunto da quello del suo allargamento ed i singoli Paesi non possono por mano alle modifiche di struttura se non sono consapevoli di quali saranno le dimensioni del nuovo spazio economico cui debbono adattare le economie nazionali.

Il dilemma allargamento-sviluppo interno della Comunità ha dominato pertanto nel corso dell'anno 1968 l'attività comunitaria e l'Italia, cui è spettata la Presidenza di turno nella seconda metà dell'anno, si è fatta vigorosa interprete di tale primordiale istanza, spingendo i Paesi membri della Comunità ad operare delle scelte anche in senso limitato e provvisorio ma che contribuissero a sbloccare il problema.

Nel corso della presente Relazione, come nelle precedenti, si illustrano l'azione svolta per la tutela di particolari interessi italiani e il contributo da noi dato per la ricerca delle soluzioni comunitarie più adeguate.

Roma, 30 dicembre 1968

Il Ministro degli affari esteri

P. NENNI

PAGINA BIANCA